

» **Il progetto** La bozza all'esame del governo

Rientro dei capitali, allo studio un forfait per i piccoli patrimoni (sotto i 2 milioni)

180

miliardi Le cifre depositate in Svizzera e non dichiarate al Fisco italiano

50%

lo sconto sulle sanzioni minime applicabili se le attività sono trasferite in Italia o nella Ue

MILANO — Solo in Svizzera sono depositati tra 120 e 180 miliardi di euro sottratti al Fisco italiano. E poi ci sono quelli nascosti negli altri paradisi fiscali, che l'Italia vorrebbe far rientrare. Sul nostro Paese incombe una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea: rischiamo di essere accusati di avere sanzioni eccessive in materia di beni all'estero non dichiarati. Per evitare ciò il governo sta lavorando a un emendamento per disciplinare la regolarizzazione volontaria (*voluntary disclosure*), che dovrebbe essere recepito nella legge di Stabilità, e che riduce le sanzioni. La bozza su cui sta lavorando l'esecutivo, rispetto a un'ipotesi iniziale, prevede una finestra per la regolarizzazione che si chiuderà il 30 settembre 2016, la riduzione delle sanzioni del 50 per cento se i capitali rimangono nella Ue, l'esclusione della punibilità penale per omessa o infedele dichiarazione (prima era da 1 a 3 anni di carcere), la riduzione a metà della pena per i reati più gravi di dichiarazione fraudolenta con uso di fatture false o altri documenti per operazioni inesistenti e dichiarazioni

fraudolente (ora compresa tra 9 mesi e 3 anni di reclusione). Le modalità di presentazione dell'istanza di collaborazione volontaria e di pagamento dei relativi debiti tributari e tutte le modalità applicative saranno disciplinate con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate. L'Agenzia starebbe anche pensando a una forfettizzazione delle sanzioni per i conti più piccoli, quelli inferiori ai 2 milioni di euro, per semplificare ulteriormente la procedura in quei casi. Entro la prossima settimana è attesa la versione definitiva dell'emendamento. C'è chi si aspettava una totale eliminazione delle sanzioni penali, considerate il deterrente maggiore al

rientro dei capitali dall'estero. Anche l'Ordine dei commercialisti è sceso in campo e ha scritto alla Commissione europea perché intervenga sul sistema sanzionatorio del Quadro RW (il modulo per segnalare i conti all'estero) quando non compilato in modo corretto. Nella

bozza del governo viene indicata anche la possibile destinazione delle risorse provenienti dal rientro dei capitali. Ci sono due ipotesi: potrebbero andare a finanziare il fondo per «la riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese», oppure essere usati per «il rimborso di debiti commerciali in conto capitale e per investimenti anche per gli enti territoriali». Il *voluntary disclosure* prevede la presentazione di una richiesta di ammissione alla procedura di regolarizzazione volontaria e consente al richiedente di denunciare conti o attività di reddito all'estero non dichiarati. Ovviamente il procedimento non è attivabile in caso di verifiche già avviate o infrazioni già constatate. Perché la procedura di «collaborazione attiva» possa perfezionarsi — si legge nella bozza — è necessario versare «in unica soluzione» le somme dovute in base all'avviso di accertamento e quelle «dovute a titolo di sanzione per le violazioni degli obblighi di monitoraggio fiscale».

Francesca Basso

 @BassoFbasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

